

Unioncamere: «Le imprese in ostaggio di 20 chilometri»

►L'analisi di Pozza: «Per essere competitivi sul piano internazionale servono infrastrutture moderne: l'opera è sempre più necessaria, intervenga Draghi»

«STIAMO PARLANDO DI UNO SNODO STRATEGICO PER I COLLEGAMENTI VERSO L'EST EUROPA DA RENDERE SICURO»

LE CATEGORIE

VENEZIA «Percorrere l'A4 nel tratto a due corsie è un vero rischio. Il Governo metta fine a questa situazione». Dopo i sindaci del Veneto Orientale, che si sono detti pronti a una eclatante e incisiva protesta di piazza per il mancato completamento della terza corsia da e per il Friuli Venezia Giulia, è intervenuto anche il presidente di **Unioncamere Veneto**, **Mario Pozza**, che, esprimendo sostegno ai primi cittadini e alla Regione, ha definito la situazione del tratto tra Portogruaro e San Donà di Piave «insostenibile» dal punto di vista della sicurezza stradale.

DOPO LA RIPARTENZA

«Per le imprese e gli imprenditori questo tratto - ha affermato - è uno snodo strategico verso Est e i ritardi che si registrano quotidianamente fanno perdere competitività al nostro sistema economico. In questa fase di ripartenza non possiamo permettercelo; le nostre aziende devono essere messe nelle condizio-

ni di lavorare senza disagi o problemi di questo tipo. A questo fattore - ha proseguito - se ne aggiunge uno ben più grave che è quello della sicurezza dei cittadini in primis, ma anche degli imprenditori e dei lavoratori che percorrono questo tratto autostradale quotidianamente con il rischio di fare incidenti».

L'APPELLO AL GOVERNO

Pozza ha quindi fatto appello al Governo Draghi che, «con un'assunzione di responsabilità», dovrebbe chiudere una partita lunga troppi anni e che sta creando danni enormi soprattutto in termini di vittime e di disagi per cittadini ed imprese. Anche per i vertici della struttura che associa tutte le Camere di Commercio della Regione, questo gap infrastrutturale pesa in modo importante anche sui territori confinanti perché, quando si registrano incidenti, il traffico si scarica sulle arterie minori, diventando un problema enorme per i sindaci e i Comuni.

Non meno importante il ruolo dell'A4 per il rilancio del turismo. «Non può accadere che i turisti stiano in coda per ore sotto il sole per arrivare sul litorale» - ha continuato Pozza.

Come sbrogliare dunque questa matassa, tra fondi che mancano (si parla di almeno 440 milioni di euro), un passaggio di consegne tra Autovie Venete e

la Newco Alto Adriatico ancora in alto mare e un ricorso al Tar sul valore di subentro della concessionaria? Per il presidente di Unioncamere la soluzione definitiva è in mano solo all'esecutivo nazionale.

LA PROPOSTA

«Il territorio è compatto nel considerare prioritario questo intervento come dimostra l'asse tra la Regione Veneto e Friuli Venezia Giulia e naturalmente i sindaci. Nei mesi scorsi - ha spiegato - ho incontrato i vertici di Autovie Venete, con cui vi è totale condivisione sulla necessità di investimenti in infrastrutture per garantire competitività alle nostre imprese a partire dalle risorse necessarie per la terza corsia. Per questo attendiamo un segnale forte e chiaro dal Governo per un investimento che riguarda la sicurezza stradale, la competitività delle imprese ed i cittadini. L'intervento su questa infrastruttura - ha concluso - non è più una opzione, ma una necessità. Ogni giorno che passa senza una decisione rischia di mettere in pericolo la vita dei cittadini e di allungare questo autentico bollettino di guerra. È inammissibile che questi territori strategici per il sistema economico locale e nazionale siano sotto ricatto da anni di un tratto autostradale di poco più di 20 chilometri».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIABILITÀ SCORREVOLE È quanto serve al sistema economico veneto per poter affrontare le nuove sfide del dopo pandemia, come ha ben evidenziato il presidente di Unioncamere **Mario Pozza**